

FRASCATI—La Chiesa non impedisca una legislazione sui Pacs. Al termine del loro 30. convegno nazionale le Comunità di base cristiane lanciano un appello perché la gerarchia ecclesiastica smetta di mettersi di traverso politicamente. «Lo scontro reale — affermano le Comunità di base — non è fra cristiani difensori del matrimonio e fautori del relativismo. E' piuttosto fra chi ha paura dell'amore, ne diffida e vuole ingabbiarlo, e chi ha fiducia nell'amore e nella capacità creativa dello stesso di affrontare e superare i rischi di derive egoistiche e irresponsabili».

Il documento prosegue sottolineando che «il matrimonio è certamente una scelta positiva» però non va presentato come un «ricatto sacrale». E comunque va rifiutato un «ingabbiamento legalista e sacramentalista». Spiega Marcello Vigli, esponente storico del movimento: «Respingiamo un intervento ultimativo e politico della gerarchia ecclesiastica. Il discorso rimanga sul piano pastorale, mo-

rale e culturale».

«Orizzonti di laicità» era, d'altronde, il tema cui è stato dedicato il convegno, al quale hanno partecipato circa trecentocinquanta persone. Schegge di un cristianesimo alternativo e memoria di un movimento che in quasi quarant'anni ha fecondato il pensiero di tanti gruppi (anche parrocchie) che non appaiono come contestatori, le Comunità di base esistono oggi in quattordici regioni con una presenza maggiore in Piemonte, Toscana, Lazio e Campania. I singoli gruppi sono piccoli, ma molto impegnati nel propugnare la riforma della Chiesa e, sul piano politico, la laicità dello Stato e della società. In nome di un Vangelo proposto e non imposto le Comunità, attraverso gli anni, hanno difeso la legge sul divorzio e sull'aborto e appoggiato il

referendum sulla procreazione assistita. E' stato anche un prete di una Comunità di base di Pinerolo, don Franco Barbero, a benedire per primo religiosamente l'unione di partner omosessuali.

Anche sul tema dell'eutanasia i gruppi hanno maturato una posizione propria, peraltro diffusa anche tra molto frequentatori di parrocchie. Da Frascati il convegno ha inviato una lettera di solidarietà a Piergiorgio Welby per dirgli che «è giusto e umano che tu possa concludere in pace, con l'attenzione affettuosa della comunità civile, la tua esperienza di vita, senza che nei tuoi confronti si eserciti un accanimento non rispettoso della tua dignità». Nel messaggio è detto che le Comunità non vogliono sostituirsi alle istituzioni, però «noi riteniamo, rispettando quan-

ti pensano diversamente, che in nome di nessuna religione o ideologia si possa in alcun modo costringere, in una condizione così drammatica, la tua libertà di scelta che noi, quale che sia, rispettiamo profondamente».

Forte è il rifiuto di ogni visione metafisica e fondamentalista del Sacro. «Dio — racconta don Mazzi, esponente dell'Isolotto, prima comunità di base nel 1969 — noi dobbiamo cercarlo nell'umano, nelle realtà più basse e dimenticate, non nell'alto di cieli astratti».

Tra le realtà nuove del movimento ci sono i campi estivi digiovani, sorti dopo il 2000. A Frascati a organizzare con i suoi coetanei la celebrazione dell'eucaristia era Chiara, figlia diciottenne di un ex prete di Olbia. «In comunità — confida — si vive la fede in modo più diretto, sincero, partecipato». Non a caso, da anni, le donne nelle celebrazioni partecipano a spezzare il pane dell'eucaristia.

MARCO POLITI

Blair: fecondazione anche per le coppie gay

Regno Unito, una donna potrebbe in futuro sottoporsi a inseminazione anche senza la figura paterna

LONDRA — Le coppie lesbiche potranno sottoporsi a trattamenti di fertilità per avere un figlio, proprio come le coppie eterosessuali. Accadrà nel Regno Unito se il «Command paper» che il governo Blair ha in cantiere diventerà legge in Parlamento. La figura paterna, a differenza di quanto previsto nella legislazione in vigore, a quel punto non sarà più indispensabile.

Il progetto di riforma è stato messo a punto dal ministero della Sanità inglese appena un anno dopo l'entrata in vigore della «Civil Partnership», con la quale le coppie di fatto sono state già riconosciute dalla legislazione d'Oltremarica. Sta di fatto che quest'ultimo passaggio segnerebbe una svolta nella rivoluzione del diritto di famiglia avviata da tempo dal governo Blair. A fornire le prime anticipazioni sulla bozza di riforma è stato il domenicale «Sunday Telegraph». La novità destinata a far discutere più di al-

tre sta proprio nella possibilità di accesso ad un trattamento di fertilità a prescindere dalla figura paterna. Sarà sufficiente che i conviventi omosessuali (donne) si prendano cura del «benessere del bambino». Le coppie gay, che dal 2002 comunque avevano diritto all'adozione, saranno appunto equiparate a quelle eterosessuali sul terreno più delicato, quello che riguarda i figli. Vi saranno tuttavia alcune limitazioni. Le coppie non avranno la possibilità di scegliere il sesso del bambino, potranno ricorrere all'aborto solo in caso di anomalie genetiche che potrebbero determinare «gravi condizioni sanitarie», come pure viene espressamente vietata dal «Command Paper» la fecondazione realizzata con materiale genetico di due donne.

L'opposizione in Parlamento non ci sta. I conservatori, che pu-

re l'anno scorso avevano dato il loro sostegno alla legge per il riconoscimento delle coppie di fatto, annunciano già battaglia. «Sono gli uomini e donne che hanno i figli. Le coppie gay non hanno nulla a che vedere. Il numero delle coppie gay con bambini è irrilevante», protesta il ministro-ombra per le politiche sociali, Iain Duncan Smith. A suo giudizio la crisi della famiglia tradizionale sarebbe alla radice dei gravi problemi di criminalità e disadattamento sociale. Dalle colonne dello stesso «Sunday Telegraph» che ha anticipato la notizia, Robert Whelan, vicedirettore di Civitas, associazione in difesa della famiglia, ha bollato come «estremamente irresponsabile» mettere al mondo un figlio senza un padre, quindi «in una situazione di svantaggio», come se il padre fosse «un semplice accessorio».